

Antonietta Guidali

IL VODU HAITIANO

La storia del vodu (termine africano, vodou in creolo, voodoo in francese ecc.) inizia con l'arrivo dei primi contingenti di schiavi sull'isola di Santo Domingo nella seconda metà del XVII secolo. La maggior parte di loro proveniva dalla regione del Benin, cioè quella zona dell'Africa denominata la "Costa degli schiavi", soprattutto da Dahomey e Nigeria. Vodu presso la famiglia linguistica "fon" (lingua africana) è un dio, uno spirito, la sua immagine.

Il vodu è essenzialmente una **religione popolare**, radicata tra contadini (neri per il 95%) che peraltro rappresentano il 90% della popolazione haitiana, mentre gli appartenenti alla "élite", nella maggior parte dei casi mulatti, si ispirano a modelli di vita occidentali, ostentando il massimo disprezzo nei confronti delle masse rurali.

Il vodu è riservato a gruppi di fedeli che si mettono volontariamente sotto l'autorità di un sacerdote (hungan) o di una sacerdotessa (mambo) di cui frequentano il tempio (humfo). Hungan e mambo devono acquisire un sapere anche di carattere "tecnico": i nomi degli spiriti (loa), i loro simboli, i loro gusti particolari, la liturgia appropriata per ogni tipo di cerimonia. Hungan e mambo sono contornati da "hunsi", uomini e donne che partecipano ai riti; formano una sorta di **confraternita** votata al culto dei loa, con ruoli ben precisi: sorveglianza della stanza delle offerte, amministrazione del tempio, pulizie, preparazione alimenti desiderati dai loa... Fra le hunsi (ruolo prevalentemente femminile) la "hunguenikon", o regina canterina, occupa la posizione di direttrice del coro. È lei che intona i canti, li interrompe, identifica i loa mano a mano che appaiono e fa eseguire i canti appropriati.



Peristilio con al centro palo di mezzo

Gli humfo possono avere dimensioni diverse, una o più stanze, ma tutti si riconoscono dal peristilio, specie di terrazza coperta dove le danze e le cerimonie si svolgono al riparo dalle intemperie. Il tetto di paglia è sostenuto da pali colorati: quello centrale è il perno delle danze e riceve molti omaggi che ne attestano il carattere sacro. È il cammino degli spiriti per scendere nel peristilio quando invocati.

Il santuario propriamente detto consiste in una camera occupata da uno o più altari, piena di oggetti sacri. Attorno agli humfo razzolano o stanno appollaiati sugli alberi "edicola" galli, galline, procioni e faraone destinati prima o poi al sacrificio.

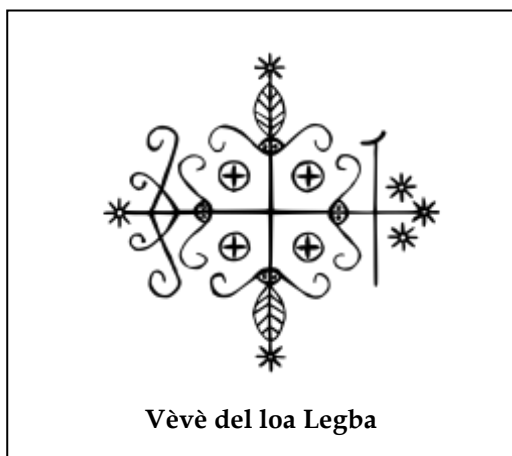
Dei e spiriti

Difficile costruire una teologia del vodu data **la mescolanza fra credenze tribali africane, religione cattolica, fede e fantasia popolare**. Gli spiriti soprannaturali, i loa, sono dei e geni, a cui

si aggiunge una miriade di “misteri”, geni di minore importanza spesso con la caratteristica di burloni. Ogni categoria di loa ha ritmi di tamburo, strumenti musicali, danze e saluti suoi.

I loa si dividono in due grandi categorie: i “rada” e i “petro”, questi ultimi più violenti degli equivalenti rada e specializzati nella maglia nera e negli incantesimi. Pertanto vengono sempre evocati prima i rada che ispirano maggiore fiducia.

Il primo posto tra i loa è riservato a **Legba, considerato l'interprete degli dei**: senza di lui, uomini e spiriti non riuscirebbero a comunicare. E' anche la divinità degli incroci delle strade; è rappresentato come un vecchio invalido coperto di stracci che cammina a fatica appoggiato a una stampella.



Un altro loa molto popolare è Agué che sovrintende al mare, alla fauna, alla flora, alle barche e alla gente che vive di queste risorse. Damballah-wedo è il dio serpente. Le persone possedute da questo loa saettano la lingua e strisciano per terra; aggrappati ai tiranti si lasciano ciondolare a testa in giù come un boa. Ezili è paragonata ad Afrodite: è civetta, sensuale, amante del lusso e del piacere. Ha vestiti rosa e azzurri, gioielli. Appena Ezili si impossessa di un fedele, uomo o donna, questi viene condotto in una stanza per essere agghindato.

Una delle grandi famiglie loa è quella dei “Guedé”. Gli altri loa li temono perché le loro funzioni appartengono al campo della morte. Barone-Sabato (Barone-Samedi), Barone-la-Croce, Barone-Cimitero formano una specie di triade che rappresenta gli aspetti della morte. Il primo è vestito da impresario di pompe funebri, mentre Barone-Cimitero è dotato degli attezzi del necroforo: pala, piccone e zappa.

Nello sterminato pantheon vodu, una posizione di rilievo è occupata dai “gemelli” (marassa). Vengono invocati all'inizio di ogni cerimonia subito dopo Legba. Sono spiriti temibili che hanno reputazione di essere collerici, violenti, suscettibili. La presenza dei gemelli in famiglia obbliga i membri a particolari e continue offerte ai marassa affinché un gemello non si rivolti contro i genitori.

Il rituale e la possessione

Si inizia dai saluti nelle diverse sfumature, saluti che includono piroette e danze, riverenze, il baciare la terra davanti a un superiore. Segue la parata delle bandiere e le offerte delle libagioni. I loa sono rappresentati da disegni geometrici detti “vèvè”, tracciati per terra con farina, polvere di mattone o anche fondi di caffè e vengono disposti simmetricamente intorno al “palo di mezzo” e vengono consacrati ponendovi sopra mais tostato e altri alimenti secchi, innaffiati poi con rum o altre bevande. Questi disegni hanno un carattere magico e con l'azione di tracciarli il sacerdote costringe i loa a manifestarsi.

I fedeli hanno l'obbligo di nutrire i loa immolando, in maniera decisamente cruenta, almeno un animale: un pollo, volatili in genere, ma anche caproni, tori, maiali.

e-Storia

I loa comunicano con i fedeli incarnandosi in uno di questi che ne diventa portavoce. La possessione inizia con una specie di crisi isterica fino a che il fedele inizia ad esprimersi con la personalità del dio che lo "cavalca". La trance può durare poche ore ovvero giorni. Al risveglio, l'invasato afferma di non ricordare nulla.

Il tamburo

"Battere il tamburo" ha assunto il significato di celebrare il culto vodu. Per notti intere, i suonatori fanno rullare i loro strumenti con energica passione: occhi stravolti, faccia contratta suonano a ritmo frenetico. Ogni tamburista batte un tamburo il cui tono è differente da quello dei suoi compagni, ma il tutto deve dare il senso dell'unità. **Il tamburo è un oggetto sacro a cui si devono saluti e offerte.**



Al rito dei tamburi si accompagnano danze e canti. I danzatori compiono le loro evoluzioni attorno al palo di mezzo girando in senso antiorario. Ognuno balla per conto proprio, gareggiando in virtuosismi e improvvisazioni.

Il culto dei morti

Gli usi funerari della classe contadina haitiana sono estremamente complessi. Accanto ai riti della liturgia cattolica esistono una quantità di pratiche dettate dalla paura degli spettri e dal desiderio di allontanare il morto il più in fretta possibile. La paura ispirata dai morti è così viva che i parenti non oserebbero mai sottrarsi ai doveri che la tradizione esige.

Si inizia con la cerimonia del déssunin, immediatamente dopo il decesso, per slegare il defunto dal suo loa protettore. Si procede alla toilette del morto e nel rivestirlo si strappano o si rivoltano le tasche per paura che conservi addosso un oggetto che gli conferisca potere sui parenti. Si evita anche di mettergli le scarpe affinché il rumore dei passi non turbi la quiete dei vivi.

Non appena si ode il grido che annuncia la morte di una persona, tutto il vicinato si precipita per la veglia funebre tranne coloro contro cui il morto nutriva risentimento.

Il morto deve lasciare la casa prima dell'alba altrimenti un altro componente della famiglia morirebbe presto. Coloro che portano la bara avanzano e retrocedono tre volte, poi si dirigono al cimitero correndo e cambiando più volte direzione in **modo da disorientare il morto e impedirgli di trovare la strada di casa.**

Nei giorni seguenti il seppellimento, la famiglia del defunto vive nel terrore del ritorno del morto, spaventato dalla solitudine e ossessionato dal desiderio di portare con sé una persona cara.

Il lutto è un dovere da cui non si può prescindere, pena il castigo che il morto può far scendere sul colpevole sotto forma di malattia o di sfortuna.

Ogni gruppo di capanne possiede un cimitero la cui proprietà è inalienabile. I cimiteri sono ornati da enormi croci che rappresentano Barone-Samedi. Vicino ai cimiteri si rischia di incontrare

gli zombi (da non confondere con gli zombi in carne e ossa): sono le anime erranti di coloro che sono periti in un incidente.

Gli zombi

Gli zombi sono persone il cui decesso è stato constatato, sono state sepolte ma si ritrovano anni dopo in uno stato prossimo all'idiozia. Generalmente si è concordi nel credere che gli hungan siano in possesso di pozioni segrete atte a produrre un effetto di letargia così profondo che non lo



Barone-Samedì

si distingue dalla morte. Dalla legge, la pratica viene considerata reato e in caso lo zombi venga sepolto si considera omicidio. Tuttavia la gente considera morti viventi cadaveri estratti dalla tomba da un mago e risvegliati con pozioni magiche. Per evitare ciò, spesso si uccide il morto una seconda volta strangolandolo, iniettandogli veleno o sparandogli. A volte gli si cuce la bocca per impedirgli di rispondere ai richiami dello stregone.

Lo zombi resta comunque in uno stato tra la vita e la morte: si muove, mangia, capisce e parla, ma **non ne ha ricordi né conoscenza**. Ha lo sguardo assente e vitreo. Diventa come un **animale** che il padrone sfrutta senza pietà, assegnandogli anche compiti disonesti come rubare il raccolto ai vicini. La docilità degli zombi è

assoluta a condizione di non dare loro il sale, fosse pure un unico granello. In questo caso il loro cervello si schiarisce e diventano coscienti della loro spaventosa schiavitù. Questa scoperta risveglia in loro una immensa collera e una incontenibile necessità di vendetta, uccidendo il padrone e distruggendo i suoi beni- Poi se ne vanno alla ricerca della loro tomba.

Magia e stregoneria

Alla parola magia si attribuisce il senso di magia nera e di stregoneria. Il gran maestro degli incantesimi e dei sortilegi è Legba-petro invocato come Padron Crocicchio. In effetti gli incroci stradali sono luoghi abituali dei "lavori" dei maghi. I riti di magia sono efficaci solo se assistiti da Barone-Samedì, uno dei loa dei cimiteri. Il più potente stregone non potrebbe uccidere la propria vittima se Barone-Samedì non ne avesse tracciato il contorno della tomba.

Il "boko" o stregone altri non è se non un hungan che non esita, per motivi di lucro, a ricorrere alla magia nera, ovvero ad esercitare le sue arti per liberare la vittima dall'incantesimo. **Le pratiche magiche sono fonti di serie inquietudini e causano grandi spese.**

Il numero di crimini commessi con intenti magici è considerevole. La più temibile fra le operazioni di magia nera è il "**manda morto**" o "**spedizione**". Colui che è diventato preda di uno o più morti lanciati contro dimagrisce, sputa sangue e si spegna rapidamente. L'esito di questo incantesimo è sempre letale a meno che un abile hungan non riesca a far lasciare la presa ai morti.

Conclusioni

Nel corso dei secoli si sono alternate campagne contro il vodu prevalentemente sostenute dalla Chiesa Cattolica. Ciononostante le due religioni tuttora convivono soprattutto nelle masse

e-Storia

rurali. Nel 2003 Haiti ha riconosciuto il vodu come religione ufficiale di stato parallelamente al cattolicesimo. Le élite borghesi e cittadine vedono comunque il vodu come un flagello di cui la loro patria è afflitta. Gli adepti pagano infatti somme considerevoli per cerimonie e trattamenti magici, ed è facile sostenere che il **vodu gravi fortemente sui redditi della popolazione haitiana**. Ma la situazione socio-economica del tanto tormentato paese fa sì che il contadino continuamente minacciato da carestie, malattie, turbolenza politiche, terremoti si aggrappi al vodu come fonte di speranza e protezione.

Bibliografia

Laura Budriesi, Michel Leiris. *Sui palcoscenici della possessione, Etiopia e Haiti, scritti 1930-1983*, Pastore ed. 2017
Alfred Metraux, *Il vodu haitiano*, Einaudi, 1971

STORIA E NARRAZIONI

Di seguito indichiamo due film

VISIONI CINEMATOGRAFICHE	
<p><i>DIVINE HORSEMEN</i> <i>The living Gods of Haity</i> <i>Filmed in Haity 1947/1951</i> (U.S.A. 1985)</p>	<p>ZOMBI (U.S.A., Italia 1978)</p>
<p><i>Immagini di danza e movimenti durante i rituali delle cerimonie vodu</i></p> <p>Il film è visibile all'indirizzo mubi.com</p>	<p><i>Il film racconta di tre uomini e una donna nel tentativo di sfuggire ai morti viventi che hanno invaso gli USA si barricano in un supermercato.</i></p>

